

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per la Sostenibilità
Tesi meritevoli di pubblicazione

Musealizzare un patrimonio perduto: Francisco Juan Barba Corsini alla Pedrera. Abitazioni degli anni Cinquanta: riflessioni su Torino e Barcellona
di Francesca Omodeo

Relatore: Annalisa Dameri

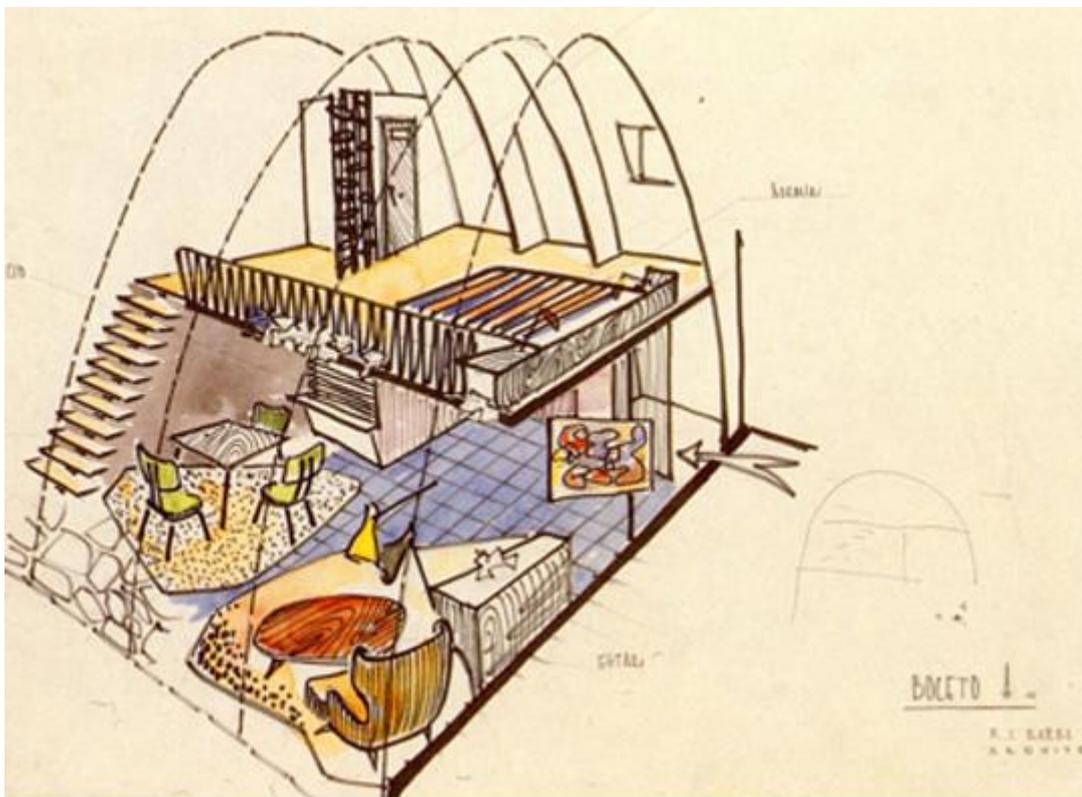
Correlatore: Valeria Minucciani

Questo lavoro ipotizza un percorso museale per la conservazione degli appartamenti costruiti nel 1953 dall'architetto spagnolo Francisco Juan Barba Corsini nelle soffitte della Pedrera di Gaudì a Barcellona.

E' stato necessario analizzare il contesto storico in cui nasce il progetto di Barba Corsini: studiare la casa obbliga infatti a studiare un tema sociale e questo ha determinato la necessità di due fasi di lavoro.

Nella prima è stata analizzata la storia dell'architettura degli anni Cinquanta in particolare in Italia a Torino e in Spagna a Barcellona e, consultando testi e soprattutto le riviste dell'epoca, sono state individuate alcune delle caratteristiche principali dell'architettura della casa del periodo.

Barba Corsini ottiene l'incarico di realizzare gli appartamenti nel 1953: nascono tredici appartamenti tutti diversi tra loro caratterizzati da grande modernità, materiali semplici e dalla presenza di policromie molto suggestive.



Schizzo progettuale di B. Corsini di un appartamento

Dagli anni '70 però, la Pedrera si trova sempre più in stato di degrado e si decide di trasformarla in centro culturale: nel 1996 viene aperto, proprio nel sottotetto trasformato in spazio unitario, l'Espai Gaudì. Gli appartamenti di Barba Corsini vengono demoliti e in questo modo perduti.

Da questo caso emblematico e in generale dall'analisi storico-architettonica del periodo in Italia e in Spagna emerge la necessità di comunicare un patrimonio a cui spesso viene dato poco rilievo e di cui non viene riconosciuto il valore culturale che merita.

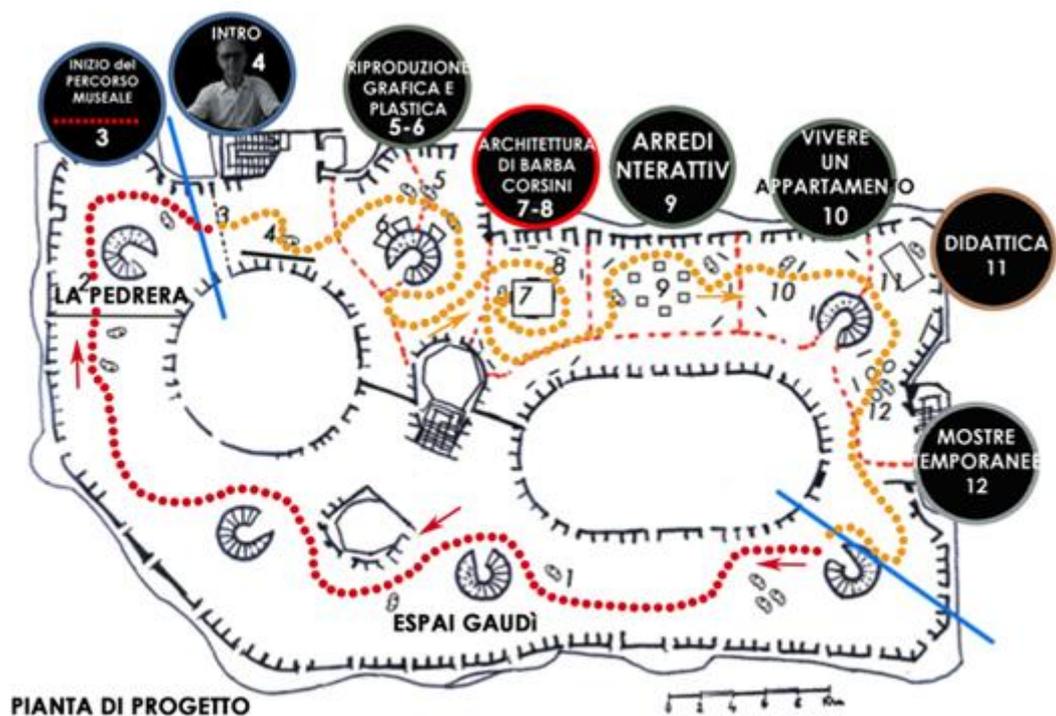
Ma come si può musealizzare un oggetto che spesso è andato perduto completamente o in parte o che non può essere visitato "realmente"?

Molti sono i problemi che caratterizzano queste realtà: l'architettura d'interni, per sua natura, è estremamente volatile, si tratta di beni andati perduti totalmente o parzialmente, la loro proprietà è privata nella maggior parte dei casi e ulteriore problema è la mancata percezione del valore storico e documentario del passato recente di cui spesso è difficile percepire l'importanza e la necessità di conservazione e tutela.

Il museo contemporaneo non è più un luogo per pochi ma sua funzione fondamentale sono la comunicazione e la divulgazione a un pubblico il più vasto possibile. Il visitatore ha assunto e continua ad assumere un ruolo fondamentale nel processo museale e nello stesso tempo diventa sempre più esigente: ha bisogno quindi di stimoli continui per partecipare in modo attivo alla visita.

In questo l'uso delle tecnologie e in generale la comunicazione visiva diventa punto di partenza per creare un museo davvero efficace.

Nell'ipotesi di progetto l'idea è quella di riportare alla luce un'architettura perduta: si è deciso quindi di dedicare soltanto una parte delle soffitte della Pedrera all'odierno Espai Gaudì, in cui verranno esposte le opere che oggi contiene in modo più sintetico, con un ultimo spazio dedicato esclusivamente alla storia dell'edificio.



Pianta di progetto

Nella seconda parte invece il visitatore potrà scoprire l'esistenza degli appartamenti attraverso un'esperienza immersiva unica: una successione di "sale", suddivise in realtà soltanto da muri di luce, porteranno il visitatore a comprendere questa architettura.



Vista interna di una parte dell'allestimento

Le conclusioni di questo lavoro non possono che essere interlocutorie: si tratta, di un tema aperto che non ha ancora suscitato l'interesse di cui avrebbe bisogno. Pochi sono infatti i casi in cui le abitazioni di architetti di questi anni sono state musealizzate o comunque rese accessibili anche solamente in modo virtuale. Lo smantellamento e la conseguente perdita degli appartamenti di Barba Corsini sono un caso emblematico di come, anche chi lavora per la tutela del patrimonio, non abbia ancora fatto quel passo in più che permetterebbe di non perdere esempi di architetture di questo tipo. E' evidente come la musealizzazione dell'architettura d'interni risulti molto complessa per sua natura, condizionata dall'uso e dalle necessità di chi vive e possiede questi beni.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Francesca Omodeo: francesca.omodeo@gmail.com